

L'AMBASCIATA D'ITALIA IN FRANCIA



Foto: Marco Franceschini

Il palazzo che ospita l'Ambasciata d'Italia dal 1937 è stato costruito tra il 1732 e il 1733 ed è conosciuto come Hotel de la Rochefoucauld-Doudeauville, dal nome della famiglia alla quale è appartenuto per più di un secolo o, anche, Hotel de Boisgelin, in ricordo del prelado che l'ha abitato alla fine del XVIII secolo.

Il 21 aprile 1937 l'Hotel de Boisgelin fu comprato dalla "Caisse de Dépôts et Consignation" e, in seguito a una convenzione, fu donato in enfiteusi al Governo italiano divenendo così la sede dell'Ambasciata italiana a Parigi. A titolo di reciprocità fu offerto al Governo francese il Palazzo Farnese, sede attuale dell'Ambasciata di Francia a Roma.

L'architetto francese Henri Parent fu autore di importanti lavori, fra i quali la scala d'onore placcata in marmo in stile Luigi XIV, che si ispira alla scala della Reggia di Versailles e a quella dell'Hotel Matignon. Le pareti che sovrastano la scalinata sono ornate da arazzi di Gobelins realizzati tra il 1740 e il 1762.

SCALA D'ONORE

L'architetto francese del Duca di Doudeauville, Henri Parent, fu l'autore della scalinata d'onore in stile Luigi XIV che si ispira alla scalinata della Reggia di Versailles e a quella dell'Hotel Matignon. Essa è ornata da marmi policromi di sette differenti tonalità. Quattro rampe di scale, protette da una sontuosa balaustra, permettono l'accesso al primo piano. Sulle pareti si alternano dei pilastri di marmo fra i quali sono incastonati tre arazzi rappresentanti la storia biblica di Ester ("Il disdegno di Mordechai", "Lo svenimento di Ester" e "Il pasto di Serse"). Questi arazzi sono stati realizzati tra il 1740 e il 1762 presso la scuola d'arazzi Gobelins seguendo il disegno di Jean François de Troy e sono firmati Cozette. Questi arazzi provengono dal saccheggio del 1860 del Palazzo d'Estate di Pechino. Al centro del soffitto, l'affresco di un'aquila reale sostiene l'imponente lanterna di bronzo.



SALONE DEL MAPPAMONDO

Un magnifico mappamondo del XVII secolo italiano, su un piedistallo di legno dorato, dona il nome alla Sala del Mappamondo realizzata da Henri Parent. Qui si trova il primo esemplare della boiserie che imita lo stile del XVIII secolo. Al di sopra delle porte, incastonati all'interno di quattro medaglioni, ci sono i ritratti della famiglia reale: Enrico IV, il Principe di Condé, il Duca di Borgogna e Luigi XV.



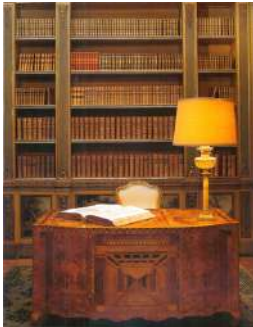
SALA CINESE



Quando si entra nella Sala Cinese, si ha l'impressione di essere in un palazzo italiano. Le decorazioni subiscono l'influenza delle tipiche Chinoiserie del XVIII secolo e consistono in pannelli decorati con veri e propri soggetti cinesi come le longilinee figure di donna, fiori e uccelli esotici realizzati da artisti piemontesi dell'epoca. La mobilia, soprattutto quella di ottima qualità, è di provenienza veneta. Il grande

divano giallo decorato con i fiori si trovava nel Palazzo veneziano del '700 Donà delle Rose.

BIBLIOTECA



La biblioteca si affianca alla Sala Cinese è stata presa da un palazzo settecentesco di Vercelli ed è stata esposta nell'esposizione barocca di Torino del 1937. La parte sovrastante la porta e i pannelli al di sopra del camino sono stati dipinti da Amedeo Cignaroli (1730-1793), uno dei migliori decoratori piemontesi del XVIII secolo. Gli affreschi rappresentano scene di vita rurale ambientati in paesaggi dal gusto arcadico. La scrivania in palissandro è decorata con delle prospettive architettoniche, mentre la sedia in stile Luigi XV è francese.

GRAN SALONE

Tre grandi porte conducono dalla Sala del Mappamondo al Gran Salone. Il Gran Salone, insieme alla sala contigua che si intravede dal falso specchio che sovrasta il camino, è l'unica parte dell'Ambasciata che conserva i suoi decori originali. Impiegata anche come sala per la musica, è un esempio di stile Luigi XV ancora abbastanza semplice. Le quattro dee che si trovano



all'interno dei medaglioni sul soffitto simbolizzano i quattro elementi naturali: la terra (Cibele), l'acqua (Amfitrite), l'aria (Giunone), il fuoco (Venere). Gli affreschi al di sopra delle porte rappresentano pratiche di caccia e i pannelli richiamano i quattro continenti. Gli affreschi al di sopra delle porte non sono gli originali di Watteau o di Boucher, sfortunatamente persi; sono copie, invece, basate su alcune stampe dei disegni di François Boucher.

TEATRO SICILIANO

Il Teatro Siciliano è stato portato dal Palazzo palermitano di Butera all'Hotel Rochefoucauld-Doudeauville per volontà del Duca Lanza di Branciforte di Camastra che si trasferì a Parigi agli esordi del XX secolo a seguito delle sue nozze con Rose-Blanche Ney d'Elchingen, discendente di uno dei generali di Napoleone. Nel 1937, quando l'Hotel divenne la sede dell'Ambasciata italiana, il palco del teatro fu piazzato nella sala da Adolphe Loewi, un architetto esperto dell'arte veneziana del XVIII secolo. I pannelli della sala rappresentano uccelli, fiori e diversi personaggi tratti dalla mitologia, dal campo delle allegorie e dalla Commedia dell'Arte. L'effetto finale risulta essere esotico e creativo, in linea con lo spirito e la tendenza dell'epoca. Sugli archi in legno, decorati con specchi e bassorilievi, si possono ammirare puttini alati che sorreggono ghirlande policrome. Il soffitto è decorato con bassorilievi in stucco rappresentanti fiori e foglie, e cerca di emulare il vecchio palazzo di Palermo; mentre i candelieri e le lampade provengono dal Palazzo di Pola che risale al tempo di Maria Teresa.

